



BRASILE

A cura di:
Ambasciata d'Italia - BRASILE

Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese
dgsp1@esteri.it

Con la collaborazione di:
**Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane - ICE**



Camere di Commercio italiane all'estero
Assocamerestero



ENIT - Agenzia Nazionale del Turismo



www.infomercatiesteri.it

INDICE

PERCHE'

- [Perchè BRASILE](#)
- [Dati generali](#)
- [Dove investire](#)
- [Cosa vendere](#)

OUTLOOK POLITICO

- [Politica interna](#)
- [Relazioni internazionali](#)

OUTLOOK ECONOMICO

- [Quadro macroeconomico](#)
- [Politica economica](#)
- [Indicatori macroeconomici](#)
- [Tasso di cambio](#)
- [Bilancia commerciale](#)
- [Saldi e riserve internazionali](#)
- [Investimenti - Stock](#)
- [Investimenti - Flussi](#)
- [Materie prime](#)
- [Barriere tariffarie e non tariffarie](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

- [Indici di Global Competitiveness e Libertà Economica](#)
- [Indici di Apertura al commercio internazionale](#)
- [Fattori maggiormente problematici per fare business](#)
- [Business Cost](#)
- [Indice Doing Business](#)

ACCESSO AL CREDITO

- [Accesso al credito](#)

RISCHI

- [Rischi politici](#)
- [Rischi economici](#)
- [Rischi operativi](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA

- [Overview](#)
- [Scambi commerciali](#)
- [Investimenti con l'Italia - Stock](#)
- [Investimenti con l'Italia - Flussi](#)

TURISMO

- [SCHEMA TURISMO BRASILE](#)
- [FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO BRASILE](#)
- [FLUSSI TURISTICI: BRASILE VERSO L'ITALIA](#)

PERCHE'

PERCHÈ BRASILE

- [Un mercato interno di dimensioni continentali](#)
- [Complementarietà](#)
- [Centralità](#)
- [Ricchezza di risorse naturali, commodities e materie prime](#)
- [Prospettive di ricupero economico](#)

Un mercato interno di dimensioni continentali

Con i suoi oltre 200 milioni di abitanti il Brasile ha di fatto le dimensioni di un sub-continente. La metà della popolazione brasiliana si colloca nella cosiddetta classe media ed ha accesso a buoni livelli di benessere e consumo, nonostante la crisi. Inoltre, l'esistenza di una considerevole domanda interna favorisce la realizzazione di investimenti produttivi.

Complementarietà

Il Brasile presenta un notevole fabbisogno tecnologico, che le aziende italiane possono efficacemente soddisfare mediante trasferimento di tecnologie, know how specializzato, formazione di capitale umano e assistenza tecnica in settori nei quali l'Italia possiede expertise di eccellenza.

Centralità

Rappresenta un "hub" per l'ingresso in tutta l'America Latina ed è un polo di riferimento per il livello di sviluppo della sua economia e le ulteriori potenzialità di crescita.

Ricchezza di risorse naturali, commodities e materie prime

Il Brasile possiede il 12% delle risorse mondiali di acqua fresca e si colloca nella classifica mondiale come: primo produttore mondiale di caffè e di cellulosa; secondo per etanolo, ferro e bauxite; terzo per la frutta; quinto per i cereali; sesto per i veicoli, settimo per la chimica e ottavo per acciaio e produzione di petrolio (quarto per la produzione giornaliera di barili); primo esportatore mondiale di carne bovina e pollame, zucchero e succo d'arancia; secondo per la soia e derivati; quarto per la carne suina; primo paese destinatario degli IDE in America Latina

Prospettive di ricupero economico

L'aumento del prezzo delle materie prime ha concorso a migliorare le ragioni di scambio del Brasile, rafforzando le prospettive di crescita. C'è, inoltre, grande richiesta di forza lavoro specializzata (tecnici, ingegneri, professori, informatici etc.).

Ultimo aggiornamento: 02/11/2018

[^Top^](#)

DATI GENERALI

Forma di stato	Repubblica Federale
Superficie	8.514.877 Km ² (5°)
Lingua	Portoghese
Religione	Cattolici (64,6%); Protestanti (22,2%); Spiritisti (2%); altre (3,2%); nessuna (8%)
Moneta	Real

Ultimo aggiornamento: 16/03/2017

[^Top^](#)

DOVE INVESTIRE

- [Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata \(anche da fonti rinnovabili\)](#)
- [Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria](#)
- [Costruzioni](#)

Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)

Le fonti rinnovabili hanno rappresentato quasi il 90% dell'energia prodotta in Brasile a giugno. Il Ministero delle Miniere e dell'Energia brasiliano ha reso noto che le fonti rinnovabili di energia elettrica hanno rappresentato l'81,9% della capacità di produzione installata e l'87,8% della produzione totale del paese. Secondo il bollettino di monitoraggio del sistema elettrico, divulgato dal ministero, la capacità totale installata in Brasile per la produzione di elettricità è stata pari a 160.381 megawatt (MW), considerando anche le informazioni relative alla generazione distribuita, ovvero quando la fonte di energia elettrica è collegata direttamente alla rete di distribuzione o localizzata presso lo stesso consumatore.

L'idroelettrico rimane la più grande fonte di energia del gigante sudamericano, pari al 63,7% di tutta l'energia prodotta a giugno. Segue, con il 9,1%, l'energia prodotta dalle centrali a biomassa. La biomassa è in costante crescita e conta ora 561 centrali. In Brasile vengono utilizzati diversi combustibili da biomassa per generare elettricità: carbone vegetale, rifiuti di legno, canna da zucchero, residui di riso, biogas, tallolo, erba elefante e olio di palmisti.

Gli impianti eolici hanno rappresentato l'8,1% dell'energia prodotta e gli impianti solari l'1%.

Secondo il Ministero si è registrato un aumento di 7.401 MW in termini di capacità installata. Di questi, 3.450 MW corrispondono alla generazione idroelettrica, 2.219 MW provengono da fonti eoliche, 1.365 MW da fonti solari, 524 MW da biomasse, e da fonti termiche a combustibili fossili. "Nel giro di un anno, le fonti idroelettriche hanno registrato un aumento del 3,5% della capacità installata, raggiungendo 102.228 MW. La fonte eolica è cresciuta del 20,7 per cento e corrisponde a 12.931 MW. La biomassa è aumentata del 3,7 per cento e ammonta a 14.657 MW, mentre l'energia solare, nonostante il volume totale più piccolo, è cresciuta del 577 per cento e ha raggiunto i 1.602 MW".

Il Bollettino sottolinea inoltre che vi è stata una diminuzione dell'1,8 per cento della capacità installata delle centrali che utilizzano petrolio e lo 0,4 per cento della capacità totale delle centrali a carbone. Data: 17/08/2018 - Fonte: ECB

Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria

DIFESA

SPESE MILITARI BRASILIANE IN AUMENTANO NEL 2018 - Fonte: Ministero della Difesa Brasiliana

Il Budget del Ministero Brasiliano della Difesa è cresciuto progressivamente nel corso degli ultimi 12 anni, ad un tasso medio del 5%, passando da 33 miliardi di reais nel 2015 a 92,5 miliardi di reais nel 2017, cifra pari al 1,4% del PIL, percentuale che ha oscillato tra un minimo dell'1,34% ad un massimo di 1,53%. Tra i principali progetti in programma si evidenzia il SGDC che ha l'obiettivo di fornire mezzi sicuri per la comunicazione strategica e di difesa. Il costo totale del progetto si aggira intorno ai 2 miliardi di reais, dei quali 550 milioni di reais sono stati finanziati dal Ministero della Difesa. Un altro progetto importante nel settore della Marina Militare è il PROSUB che mira a modernizzare la capacità operativa della Marina Brasiliana, con lo scopo di creare quattro sottomarini convenzionali e costruire un sottomarino a propulsione nucleare. Oltre 600 aziende locali sono state contrattate per la costruzione degli impianti e l'obiettivo è di creare posti di lavoro. È previsto anche l'acquisto da parte della Marina Militare di quattro corvette classe Tamandaré, navi da guerra di medie dimensioni, il cui valore dell'investimento è stimato in USD 1,8 mld. Per quanto concerne l'Esercito il progetto SISFRON, con un finanziamento di 12 miliardi di reais, mira a fortificare la sicurezza al confine. Il Brasile ha quasi 17 mila km di frontiera, con 10 paesi sudamericani. Oltre a garantire più sicurezza, questo sistema promuoverà una crescita dell'industria brasiliana. Ultimo, ma non meno importante, il progetto KC-390. L'aeronautica brasiliana incrementerà la propria flotta di 28 aeromobili cargo nell'arco di 12 anni per un valore totale di 7,2 miliardi di reais.

BRASILE: MINISTRO DEI TRASPORTI, DOMANDA DELL'AVIAZIONE CIVILE CRESCERÀ DEL 4,6% L'ANNO IN VENT'ANNI - Fonte: G1 - Data: 22/11/2018

Il Ministro dei Trasporti, Porti e Aviazione Civile, Valter Casimiro, ha dichiarato che la domanda del settore dell'aviazione civile in Brasile avrà una crescita annua del 4,6% nei prossimi vent'anni. Secondo il Ministro, il Brasile movimentata ogni anno circa 115 milioni di passeggeri. La crescita annua prevista dallo studio calcola un'aspettativa "ottimista di crescita economica in Brasile, che si rifletterà sul Prodotto interno lordo (Pil)". L'analisi indica che, in caso di aumento degli investimenti per ampliare la rete aeroportuale e creare nuovi voli regolari, il tasso di crescita medio annuo potrebbe arrivare a 4,9%. "A partire da una modifica consistente, il piano ha creato una rete di 164 aeroporti gerarchizzati per funzione, con un elevato livello di connettività. Ciò ha garantito l'accesso del 99% della popolazione brasiliana ad un aeroporto con un tempo massimo di viaggio di due ore per raggiungere lo scalo", ha spiegato Casimiro. Il Pan, tuttavia, lancia un'allerta sul rischio che il settore possa incontrare colli di bottiglia nei prossimi anni per mancanza di investimenti. Considera l'ipotesi che la domanda possa superare la capacità di offrire il servizio aereo ai passeggeri entro il 2025 nel caso in cui non avvengano nuovi investimenti.

Costruzioni**INFRASTRUTTURE**

Il Brasile necessita di grandi investimenti in infrastrutture. Si stima un fabbisogno di almeno R\$ 300 mld all'anno (circa 70 mld di euro) per i prossimi 10 anni allo scopo di dotare il Paese degli strumenti necessari perché possa occupare la posizione di leadership che merita. Ciò comporta dedicare circa il 5% del PIL in investimenti in infrastrutture, percentuale raggiunta soltanto negli anni 70, periodo in cui anche il settore industriale in generale subì una forte spinta. Nel 2017, escluso il settore del petrolio e gas, tale percentuale è stata calcolata in 1,69% che, anche se lontana dall'obiettivo, tenderà a crescere negli anni a venire fino a raggiungere il 2,03% nel 2030. Questo lento ma costante afflusso di capitali, con la sempre crescente partecipazione privata stimata nel 70% degli investimenti totali del settore (contro la media del 30%-40% di altri paesi del Sud America), potrà creare buone opportunità d'affari, particolarmente per le aziende subfornitrici di prodotti e servizi necessari all'implementazione di progetti di ampliamento/miglioramento nell'area dei trasporti (ampliamento/raddoppiamento di corsie, costruzione di viadotti e tunnel), distribuzione e trasmissione di energia, miglioramento dei servizi in porti ed aeroporti ecc.

EDILIZIA SOSTENIBILE

Il settore dell'edilizia sostenibile è in rapida e costante evoluzione. Esiste ora un approccio più attento ad una progettazione che tenga conto della biocompatibilità e della sostenibilità delle costruzioni al fine di limitare gli impatti nell'ambiente. Un modello che riguarda gli edifici nuovi che devono essere realizzati nel rispetto di normative tecniche molto restrittive, e gli edifici che necessitano azioni di recupero e riqualificazione. Il passaggio ad una edilizia sostenibile non è più una scelta ma una necessità per migliorare la qualità della vita dei cittadini, diminuire il consumo di energia, ridurre le emissioni e la dipendenza energetica. Oggi si fa molta attenzione all'intera vita del prodotto edilizio: dal reperimento delle materie prime ai processi produttivi dei materiali, alla dismissione del bene, al recupero e al riciclaggio dei materiali, cercando di coniugare così le esigenze e l'evoluzione dell'edilizia con il rispetto dell'ambiente, del territorio e della salute dell'uomo. La maggiore sensibilità nei confronti delle tematiche ambientali ha portato alla nascita e allo sviluppo di programmi e politiche internazionali volte alla riduzione dei consumi di energia primaria e delle emissioni di anidride carbonica. Gli edifici a energia quasi zero o ZEB (Zero Energy Building) sono edifici residenziali o commerciali che riducono drasticamente il proprio fabbisogno energetico grazie alla progettazione di un involucro efficiente e all'ottimizzazione dei guadagni termici, in cui il fabbisogno energetico viene soddisfatto tramite impianti che producono energia da fonti rinnovabili.

Tra 150 paesi il Brasile occupa la 4° posizione in numero di costruzioni aventi la certificazione LEED (Leadership in Energy and Environmental Design), dopo Stati Uniti, Canada e Cina. Attualmente sono 235 gli edifici costruiti o in fase di costruzione aventi la certificazione LEED ed a questi si sommano ulteriori 760 in processo di certificazione. Se si considerano poi le costruzioni in possesso di altre certificazioni che prevedono la tutela dell'ambiente, si arriva a circa 2.000 edifici ecosostenibili, ovvero 25 milioni di metri quadrati. Si tratta, pertanto, di un settore in enorme sviluppo, nonostante la crisi che ha colpito il paese negli ultimi anni. Infatti nel 2017 mentre l'edilizia tradizionale ha subito un calo in Brasile rispetto all'anno precedente, quella sostenibile ha mantenuto il tasso di crescita del 5% rilevato nel 2016.

Ultimo aggiornamento: 15/01/2019

[^Top^](#)

COSA VENDERE

- [Prodotti alimentari](#)
- [Prodotti delle altre industrie manifatturiere](#)
- [Altri mezzi di trasporto \(navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari\)](#)
- [Macchinari e apparecchiature](#)

Prodotti alimentari

AGROALIMENTARE Nonostante la crisi economica e politica che il Brasile ha affrontato l'anno scorso, i prodotti alimentari imballati hanno registrato un aumento nelle vendite del 5,1% dal 2016 al 2017 (in volume c'è stata una diminuzione minima dello 0,3%). Come strategia per affrontare un momento di difficoltà le aziende hanno deciso di diminuire le misure delle confezioni, subendo di conseguenza un calo in termini di volume nelle vendite. I gelati e gli yogurt hanno registrato un calo di vendite di volume dell'14,2% tra il 2012 e il 2017 e solo tra il 2016 e il 2017, passando da 370.900 mila tonnellate a 345.800 mila tonnellate, del 6,8%. Altri settori che hanno subito un forte calo di vendite in termini di volume tra il 2016 e il 2017 sono i dolci (-5%), affettati e pesce (-3,2%) e gli ortofrutticoli trasformati (-3,1%). Le aziende leader nel mercato dei prodotti alimentari imballati sono la Nestlé SA con il 6,8%, seguita dalla Mondelez International Inc (3,4%), PepsiCo Inc al terzo posto con il 2,4% e al quarto e quinto posto la Danone Group (2,3%) e l'Unilever Group (2,2%). Ipermercati, supermercati e i mercati di genere alimentare rappresentano, con il 75%, i leader nella distribuzione dei prodotti alimentari imballati, anche se i cosiddetti "atacarejos" risultano aver avuto il maggior incremento (tra il 2012 e il 2017) grazie all'offerta di prodotti di grandi dimensioni ad un minor prezzo. Le previsioni indicano che ci sarà un aumento di volume di vendita da 27.952,200 mila a 29.234,900 mila tonnellate (4,58%) tra il 2018 e il 2022, e sempre nello stesso arco di tempo indicano che le vendite di prodotti alimentari imballati aumenteranno del 7,8%, passando da R\$314.722 milioni nel 2018 a R\$ 339.284,6 milioni nel 2022. **Ristorazione:** Il settore del foodservice ha registrato una performance lenta in termini di volume di crescita, solamente dello 0,5% nel 2017. Le salse, i condimenti e i sughi sono i prodotti che hanno registrato una maggiore crescita in volume di vendita (+4%), a differenza dei gelati e yogurt che hanno avuto la performance peggiore (-8,2%). **Importazione:** Il Brasile nel 2017 ha importato per un totale di € 9.162.795.451 e l'Italia risulta in 10° posizione con una quota di mercato pari a 2,2% (1° Argentina con il 26,9% di quota di mercato, seguita da Stati Uniti con il 12,6% e il Cile con il 9,46%), importando per € 217.334.765, aumentando del 22,40% rispetto al 2016. Per il 2018 ci si aspetta un aumento del 2,8%. In termini di quantità l'Italia ha importato KG 101.727.555 e le previsioni per il 2018 vedono una diminuzione del 5,6%. I principali prodotti importati nel 2017 in valore sono i Cereali che compongono il 16,66% del mercato, bevande, liquidi alcolici ed aceti con il 13,58%, pesce e crostacei, molluschi e altri invertebrati con l'11,86% e grassi e oli animali o vegetali con il 9,26%. I principali prodotti importati dall'Italia in valore sono bevande, liquidi alcolici ed aceti (€ 40.248.573) seguita da frutti commestibili (€ 34.496.977), preparati a base di cereali, farine e amidi (€ 30.711.540), e al quarto posto ci sono grassi e oli animali o vegetali (€ 19.285.884). In quantità invece sono frutti commestibili (KG 29.859.352), Preparazioni a base di cereali (KG 23.862.818), preparazioni di ortaggi o legumi (KG 18.933.238) e bevande, liquidi alcolici ed aceti (L 17.906.697). **BEVANDE** Vini Secondo le informazioni pubblicate dalla società Euromonitor nel 2017 sono stati venduti in Brasile 311,8 milioni di litri di vino, di cui l'82,5% sono vini fermi, il 7,5% spumanti, l'8,7% vini liquorosi e l'1,3% altri tipi di vino. Nello stesso periodo, secondo informazioni fornite dalla banca dati Global Trade Atlas, su dati del Ministero Brasiliano dello Sviluppo, Industria e Commercio, il Brasile ha importato 119,6 milioni di litri di vino, che rappresentano il 38,4% del mercato brasiliano di vino. L'Italia risulta essere il 4° principale paese partner del Brasile nel settore, avendo fornito 13,6 milioni di litri di vino, che rappresentano l'11,4% del volume totale importato dai brasiliani, e il 4,4% del mercato brasiliano di vino. In termini di valore, secondo stime dell'Euromonitor, nel 2017 il mercato del vino ha raggiunto R\$ 8,6 mld. Le importazioni, secondo dati della Global Trade Atlas, sono state di R\$ 1,2 mld, ovvero, il 13,8% del mercato totale; quelle provenienti dall'Italia sono calcolate in R\$ 127,2 milioni, ovvero, il 10,7% delle importazioni e l'1,4% del mercato totale. I principali paesi concorrenti dagli italiani sono in valore: Cile, Argentina, Portogallo e Francia.

Prodotti delle altre industrie manifatturiere

MOBILI ED ARREDAMENTO

Nel 2017 si è rilevato un aumento nella costruzione di appartamenti che hanno portato ad un incremento nel settore dell'arredamento del 5,1%. Il settore dell'arredamento ne ha beneficiato aumentando del 5,6% dal 2016 al 2017 (da R\$ 39.782,8 milioni a R\$ 42.018,2 milioni). La vendita di arredamenti per esterni è cresciuta dal 2012 al 2017 dell'11,5% (da R\$ 283,3 milioni a R\$ 263 milioni). Creare un'atmosfera accogliente in casa ha portato ad un aumento delle vendite di luci al LED, + 46,1% dal 2016 al 2017 e +598,7% dal 2012 al 2017. A differenza delle lampade ad incandescenza che dal 2016 al 2017 hanno diminuito le vendite del 64,3% e dal 2012 al 2017 del 92,8%. L'impresa leader di mercato negli arredamenti di interni è Coteminas SA con il 5,6%, e i marchi più acquistati sono Santista (3,2%), Itatiaia (3%), Tok&Stock (2,6%) e Bertolini (2,4%). Per quanto riguarda i marchi leader nel settore dell'illuminazione sono la Philips con il 27% di mercato, seguita da Osram con il 20,2%, Taschibra con il 16,3% e FLC con il 15,1%. La vendita al dettaglio nei negozi rimane, nel 2017, la preferita dai consumatori (98,8%) seguita dalla vendita on-line (1,1%). Tra il 2018 e il 2022 per il settore dell'arredamento è previsto un aumento del 30,4%, +24,14% solo nel settore dell'arredamento di interni, passando da un totale di R\$ 44.743,5 milioni a R\$ 55.547,2 milioni. Per l'arredamento da esterni Euromonitor prevede un aumento del 17,18% (da R\$ 271,1 milioni a R\$ 317,7 milioni). Infine nel settore dell'illuminazione si prevede un aumento del 72,04% nelle vendite di lampade al LED e una diminuzione del 89,41% nella vendita delle lampade ad incandescenza.

Fonte Euromonitor

COSMETICI E PRODOTTI PER L'IGIENE PERSONALE

Un fattore fondamentale, che durante la crisi ha incentivato la richiesta ed ha mantenuto l'interesse del consumatore, è l'innovazione. Il 2017 ha registrato un evidente aumento nei progetti innovativi, e i consumatori sono interessati nei trend globali e nei nuovi lanci di prodotti sul mercato. I dati mostrano che le vendite nel settore cosmesi dal 2012 al 2017 sono aumentate del 30,8% passando da 78.316,5 milioni a 102.472,4 milioni di reais. Nel 2017 il paese ha importato \$507,6 milioni in prodotti cosmetici e per l'igiene personale, cifra al 19% superiore a quella verificata nell'anno precedente. Argentina (23,2%), Francia (19,5%) e Stati Uniti (15,4%) sono stati i principali paesi fornitori. L'Italia appare alla terza posizione tra i paesi europei e settima nel mondo, con una quota del 3,3% sull'import settoriale brasiliano. Il 35% dell'import generale Brasiliano è composto da prodotti di bellezza o di cosmetici, quota che nel caso dei prodotti provenienti dall'Italia arriva al 51,6%. L'incremento negli acquisti brasiliani all'estero di prodotti cosmetici e per l'igiene continua nel primo semestre del 2018, registrando +6,5% rispetto allo stesso periodo nell'anno precedente.

Fonte: Euromonitor

IL MERCATO DEL LUSSO IN BRASILE

Tra il 2012 e il 2015 il mercato del lusso ha registrato una crescita del 79,13% (passando da R\$16.108,1 milioni a R\$28.854,9 milioni). La crisi politica ed economica che ha colpito il Brasile negli ultimi due anni, oltre al forte deprezzamento del Real Brasiliano nei confronti del Dollaro Americano, ha inciso sui consumi nel paese, soprattutto nel mercato del lusso, portandolo così a contrarsi del 21,86% tra il 2015 e il 2017. I beni di lusso con il costo maggiore sono stati i più colpiti dalla contrazione dei consumi. Questo è stato evidente soprattutto per le auto di lusso che hanno ridotto le vendite del 33,26%, passando da R\$16.589,5 milioni nel 2015 a R\$ 11.071,2 nel 2017. Altri due settori che hanno subito un calo di vendite negli stessi anni sono l'abbigliamento (-13%) e il vino e lo champagne (-28,2%). Nel 2017 i negozi sono rimasti i principali punti di riferimento per gli acquisti di beni di lusso (con una media del 99,2%), anche se alcuni marchi stanno analizzando la vendita on line poiché consapevoli dell'aumento dell'e-commerce. Nonostante i due anni di declino delle vendite, le previsioni per il futuro sono positive. Ci si aspetta un aumento dell'11,23% dal 2018 al 2022. Secondo l'Euromonitor, l'incremento maggiore si verificherà negli acquisti di stanze in hotel 5 stelle lusso con un aumento di vendite da R\$780,5 milioni a R\$1.098,4 milioni (+40,73%), seguite dal settore del vino con un aumento del 19,5%, delle macchine di lusso con il 12,42% e dell'abbigliamento del 6,4%.

Fonte: Euromonitor

Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)

NAUTICA

BRASILE: SETTORE NAVALE DI RIO DE JANEIRO CRESCE DEL 55% NEL 2017 - Fonte:

O Globo - Data: 27/11/2018

Il rapporto "Panorama navale a Rio de Janeiro 2018", elaborato dalla Federazione delle Industrie dello Stato di Rio de Janeiro (Firjan) mostra segnali di miglioramento nel settore, con una crescita del 55% nel fatturato dichiarato nel 2017 rispetto all'anno precedente, passando da 301,8 milioni di reais nel 2016 a 467,2 milioni di reais lo scorso anno. Il valore tuttavia è ancora inferiore a quanto dichiarato nel 2013, quando il fatturato era stato pari a 526,7 milioni di reais, anno in cui i riflessi della crisi economica sono aumentati, provocando il blocco dei contratti e la chiusura dei cantieri navali. Il periodo di contrazione iniziato quell'anno si è interrotto solo nel 2017. Secondo il presidente della Firjan Leste Fluminense, Luiz Cesio Caetano, la performance del settore navale carioca potrebbe mantenersi stabile se l'industria si concentrerà maggiormente sul settore Oil & Gas. L'analisi della Firjan sottolinea come vi sia un potenziale di sviluppo per i prossimi anni a Niteroi, in previsione dei nuovi round di aste di concessione dei pozzi petroliferi sottomarini ultraprofondi del pré-sal, che potrebbero portare alla ripresa di un ciclo di produzione e sviluppo che influenzerà direttamente l'industria locale.

Macchinari e apparecchiature

MACCHINE E ATTREZZATURE

Nonostante la crisi, riconosciuta da molti come la più preoccupante e lunga della storia brasiliana, che ha fatto dimezzare le importazioni di prodotti appartenenti al cosiddetto settore Machines Italia (conceria; ceramica e laterizi; legno; macchine agricole; movimento terra; estrazione e lavorazione della pietra naturale; lavorazione metallo; confezionamento ed imballaggio; fonderia; attrezzature idrauliche e pneumatiche; lavorazione vetro; macchine grafiche; gomma e materie plastiche; prodotti alimentari; prodotti tessili), queste sono state pari a 12,6 mld di euro nel 2017, facendo del Brasile un mercato di destinazione per l'export italiano da non trascurare. Infatti l'analisi delle importazioni brasiliane degli ultimi 20 anni, adeguate all'inflazione del periodo, nonostante le perdite accumulate negli ultimi quattro anni, mostra una tendenza di crescita di lungo termine iniziata nel 2017 e che si farà sentire ancor più nei prossimi anni con la ripresa economica che si diffonderà più marcatamente in vari settori dal 2018 in poi.

È il caso della componentistica auto, settore in cui sono stati annunciati investimenti per il 2018 dell'ordine di 2,47 mld di reais (circa 550 mln di euro), cifra pari al 33,5% superiore a quella verificata nell'anno scorso. Secondo la CNI – Confederazione Nazionale delle Industrie, 8 su 10 grossi gruppi industriali attivi in Brasile intendono investire nel 2018. Il 39% afferma di voler destinare le risorse accantonate al finanziamento di nuovi progetti che, per il 60% dei casi comprende l'acquisto di nuove macchine ed

attrezzature. Sebbene anche le importazioni provenienti dall'Italia abbiano subito una contrazione di circa il 50% nel quinquennio 2013-2017, la quota italiana è variata molto meno rispetto ai principali concorrenti (Stati Uniti, Cina e Germania). Infatti, mentre la quota italiana è passata dall'8,3% nel 2013 al 7,8% nel 2017, quella statunitense è passata dal 21,9% al 10,9% e quella tedesca del 12,3% all'8%. Tale risultato è indubbiamente dovuto alla capacità degli italiani di inserirsi nelle fasce di mercato composte da macchine con alta tecnologia, customizzate, in grado di sviluppare prodotti non standardizzati e di migliori qualità e che quindi, richiedono un particolare know-how di cui gli italiani decisamente possono vantarsi.

Per quanto concerne le macchine agricole, le prospettive di una crescita più lenta della domanda internazionale accompagnata dalla svalutazione dei prezzi in US\$ per la maggior parte delle commodities, le prospettive di sviluppo per il settore agricolo e dell'allevamento del bestiame sono di crescita del 2,3% l'anno. L'uso della terra per le principali colture nel 2024 (oleaginose, riso, grano, canna da zucchero e cotone) dovrà raggiungere i 69,4 milioni di ettari, con una crescita del 20%, con un tasso dell'1,5% all'anno. Di conseguenza nei prossimi dieci anni dovranno necessariamente aumentare gli investimenti in piantagioni meccanizzate portando a miglioramenti marginali di rendimento. Le importazioni di macchine agricole nel 2017, è stato di 187.845 mln di Euro: Gli Stati Uniti continuano ad essere il principale fornitore con il 50,65 % (95.140 mln di Euro), seguito dalla Germania con il 14,45% (27.152 mln di Euro). L'Italia appare al terzo posto con il 6,75% (12.673 mln di Euro) prima del Canada. Dall'Italia vengono importate prevalentemente attrezzature agricole, loro parti e componenti, piuttosto che macchine agricole finite a causa del permanere degli elevati dazi doganali e dell'eccessivo costo del trasporto, elementi questi che rendono poco competitivi i macchinari stranieri rispetto a quelli prodotti localmente.

Ultimo aggiornamento: 18/01/2019

[^Top^](#)

OUTLOOK POLITICO

POLITICA INTERNA

La sfida principale del Governo Temer è la riduzione della spesa pubblica salvaguardando allo stesso tempo l'insieme di misure a sostegno dei redditi più bassi. Per raggiungere tale scopo, l'amministrazione Temer ha proposto delle riforme fiscali, che sarebbero fondamentali per la ripresa dell'attività economica e la creazione di nuovi posti di lavoro.

Un rallentamento nell'approvazione delle riforme (tra cui quella della previdenza), che potrebbe derivare da tensioni politiche nella maggioranza o dall'aggravarsi della crisi legata allo scandalo Petrobras, metterebbe a repentaglio il processo di risanamento delle finanze del governo federale e la sostenibilità del debito pubblico.

Altre priorità politiche dichiarate sono gli investimenti pubblici, con particolare attenzione alle infrastrutture.

Ultimo aggiornamento: 22/03/2017

[^Top^](#)

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Il Brasile si propone come baricentro politico dell'America Latina, di cui è il Paese più grande e popoloso e l'economia più ricca. L'appartenenza al gruppo BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa), conferisce a Brasilia anche uno status di rilievo a livello globale, dove la politica estera brasiliana ha tra le sue priorità i cambiamenti climatici, lo sviluppo sostenibile e la riforma del sistema di governabilità economica e politica internazionale (riforma delle Nazioni Unite e delle Istituzioni Finanziarie internazionali).

Forte anche l'interesse del Brasile alla cooperazione con i paesi africani, con un'attenzione particolare a quelli di lingua portoghese (Angola, Mozambico, Capo Verde), ed a quelli dell'Africa occidentale.

Inoltre, dopo l'arrivo di Temer al governo è entrata in agenda un'alleanza politico-strategica con l'Argentina, partner brasiliano al Mercosur, in settori quali il commercio, la difesa, l'energia e la scienza, nonché anche in alcuni ancor più di nicchia quali l'industria aeronautica, anche con l'obiettivo di rilanciare il ruolo del Mercosur e spingere verso la conclusione di un accordo con l'Unione Europea.

Ultimo aggiornamento: 22/03/2017

[^Top^](#)

OUTLOOK ECONOMICO**QUADRO MACROECONOMICO**

Dopo la stagnazione degli anni '90, il Brasile è cresciuto a ritmi elevati nel decennio successivo grazie all'espansione del settore formale, della forza lavoro e alla domanda estera, soprattutto di materie prime. La ritrovata crescita e le politiche sociali attuate dai governi hanno favorito l'impressionante risultato di dimezzare il tasso di povertà e ridurre notevolmente le disparità sociali. Tuttavia nell'ultimo quinquennio, svanite le favorevoli condizioni che ne avevano promosso il progresso, i nodi strutturali dell'economia brasiliana sono tornati al pettine: la produttività stagnante e il modesto grado di connessione con il resto del mondo hanno frenato lo sviluppo, reso difficoltoso il finanziamento della crescente spesa sociale e determinato un progressivo peggioramento nelle finanze pubbliche. Lo scandalo Petrobras, scoppiato nel 2014, e la successiva crisi politica hanno ulteriormente frenato l'economia portando nel biennio 2015-2016 alla più profonda recessione degli ultimi quaranta anni. La recente ripresa dell'economia è stata tuttavia meno vivace delle previsioni iniziali per una serie di motivi, tra cui l'incertezza politica.

Dopo essere uscita dalla recessione nel 2017, l'economia brasiliana ha mostrato segnali di rallentamento: nei primi due trimestri del 2018 il PIL è cresciuto rispettivamente dell'1,2% e dell'1% rispetto agli stessi periodi del 2017, risultati inferiori alle attese degli analisti, conseguenza di performance contenute della produzione industriale e del settore dei servizi. I consumi, che sono stati tra i motori della ripresa nel 2017, mostrano una dinamica inferiore alle attese. Anche l'ambiente esterno sta contribuendo a peggiorare le previsioni di crescita del Brasile. Il rischio di una guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina e le prospettive di una stretta monetaria negli USA più forte di quanto anticipato contribuiscono ad aumentare l'avversione al rischio sui mercati internazionali e a determinare condizioni di finanziamento più stringenti per i paesi emergenti. Infine, il forte deprezzamento del real nel 2018 è considerato da tutti gli analisti un ulteriore elemento che deprime la crescita.

Le previsioni del mercato suggeriscono, inoltre, che la ripresa dell'economia brasiliana continuerà lenta anche nel corso del secondo semestre, con un risultato complessivo di fine anno che potrebbe raggiungere l'1,36%.

Tra le principali sfide che sarà chiamato ad affrontare il nuovo Governo, che si insedierà a gennaio 2019, figurano il risanamento dei conti pubblici e la riforma del sistema pensionistico, nonché l'approvazione di importanti riforme strutturali per recuperare produttività la capacità di crescita di più lungo periodo.

Ultimo aggiornamento: 02/11/2018

[^Top^](#)

POLITICA ECONOMICA

Il controllo della spesa è diventato un elemento centrale della politica economica. Il nuovo governo ha approvato a dicembre scorso un emendamento alla costituzione federale (la c.d. 'PEC dos gastos') che propone un tetto alla crescita della spesa in un dato anno dato dall'inflazione dell'anno precedente. La regola varrà per i prossimi venti anni. Secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI) l'emendamento renderà più facile stabilizzare in maniera credibile la traiettoria del debito pubblico, riducendo il rischio fiscale e aumentando la fiducia degli investitori internazionali. A tale proposito il FMI sostiene l'importanza di stabilizzare il rapporto debito/PIL entro il 2021.

Un quadro di finanza pubblica più in ordine può consentire alla Banca centrale di abbassare in maniera significativa e duratura il tasso di riferimento SELIC favorendo quindi la ripresa di consumi e investimenti in un quadro di stabilità dei prezzi. Il Comitato di politica monetaria (COPOM) ha, infatti, tagliato ancora di più il tasso SELIC nella riunione di settembre (dal 9,25% all'8,25%).

Se l'introduzione di un tetto alla crescita della spesa pubblica è stato un passo molto importante per dare ai mercati l'idea della direzione che il governo intendeva prendere nel processo di risanamento dei conti pubblici, l'approvazione della riforma della previdenza è chiave per rendere questa strategia effettivamente realizzabile nel medio periodo. Il governo ha già fatto a dicembre una proposta, accolta dalla gran parte degli analisti come sufficientemente ampia e ambiziosa. Da allora, tuttavia, ha già fatto alcuni passi indietro e, come era lecito aspettarsi, si è mostrato disponibile a discutere alcuni dei punti chiave. Alcuni analisti privati stimano che la proposta iniziale di riforma del governo avrebbe avuto un impatto di 2 punti percentuali di PIL. Il 70% di tali benefici (circa 1,4 p.p. di PIL) sarebbe riconducibile all'introduzione dell'età minima di 65 anni, assieme alla regola di transizione proposta dal governo.

Sulle altre riforme il governo procede in maniera pragmatica, considerando che è sul fronte della riforma della previdenza che si sta giocando la partita più difficile, alla luce anche dei delicati equilibri politici in Parlamento e degli effetti dell'operazione lava-jato. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il Parlamento ha approvato una legge che rende possibile la terziarizzazione di tutte le attività produttive. Infine si segnalano alcuni progressi anche nelle misure per rendere più efficiente il mercato finanziario. In particolare il Consiglio monetario nazionale (CMN, organo collegiale composto dal presidente della banca centrale, dal ministro delle finanze e dal ministro del bilancio) ha approvato la creazione, a partire dal prossimo gennaio, di un nuovo tasso di riferimento (TLP, taxa de longo-prazo) per le operazioni a lungo termine della banca di sviluppo BNDES. Esso sarà determinato ogni mese sulla base dei tassi sui titoli del debito pubblico indicizzati all'inflazione (gli NTN-B) e rimpiazzerà il TJLP (taxa de juros de longo prazo). Quest'ultimo è l'attuale benchmark per il 90% delle operazioni del BNDES e viene deciso 'a tavolino' in riunioni trimestrali dello stesso CMN, normalmente su livelli molto più bassi e senza nessuna relazione diretta col tasso di riferimento della Banca Centrale (tasso SELIC).

BRASILE

Essendo determinata da forze di mercato, il nuovo TLP sarà meno suscettibile a interferenze politiche. Forzando una maggiore convergenza tra i tassi di mercato e quelli praticati dal BNDES, esso dovrebbe stimolare il settore privato a offrire finanziamenti a lungo termine, riducendo così i sussidi impliciti nelle operazioni del BNDES e contribuendo al risanamento delle finanze pubbliche. Il nuovo TLP dovrebbe infine contribuire a aumentare la potenza della politica monetaria, che potrà ora dispiegare i propri effetti sulle condizioni di offerta anche di quella parte di credito che sarebbe stata altrimenti erogata sulla base del vecchio benchmark della TJLP.

Ultimo aggiornamento: 18/09/2017

[^Top^](#)

INDICATORI MACROECONOMICI

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
PIL Nominale (mln €)	1.748,9	1.688,6	1.771,19	1.599,56	1.591,58	1.818,71
Variazione del PIL reale (%)	1,03	2,49	0,5	-3,8	-3,6	1
Popolazione (mln)	199,2	201	202,8	204,5	206,1	207,7
PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto (\$)	11.875	12.340	15.162	14.455	15.200	13.838
Disoccupazione (%)	5,5	6	4,8	6,9	11,5	12,8
Debito pubblico (% PIL)	58,8	56,8	56,28	65,45	69,49	74,31
Inflazione (%)	5,8	5,9	6,4	10,67	6,29	2,95
Variazione del volume delle importazioni di beni e servizi (%)	-2,2	8,7	-4,4	-25,2	-19,8	3,52

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU e IMF.

Ultimo aggiornamento: 02/11/2018

[^Top^](#)

TASSO DI CAMBIO

[Controlla il cambio giornaliero sul sito di Banca d'Italia](#)

BILANCIA COMMERCIALE

EXPORT

Export	2016	2017	2018	Previsioni di crescita 2019		Previsioni di crescita 2020	
Totale	166.569 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	nd %		nd %	
PRINCIPALI DESTINATARI							
	2016 (mln. €)	2017 (mln. €)			2018 (mln. €)		
	CINA	31.599	nd	nd	nd	nd	nd
	USA	20.827	nd	nd	nd	nd	nd
	ARGENTINA	12.068	nd	nd	nd	nd	nd
	Italia Position:9	2.987	Italia Position:nd	nd	Italia Position:nd	nd	nd
	Merci (mln. €)			2016	2017	2018	
	Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			29.566			
	Prodotti delle miniere e delle cave			23.619			
	Prodotti alimentari			32.089			
	Bevande			121			
	Tabacco			101			
	Prodotti tessili			671			
	Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)			113			
	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili			2.883			
	Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio			2.086			
	Carta e prodotti in carta			6.637			
	Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati			4			
	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			1.110			
	Prodotti chimici			7.999			
	Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici			1.376			
	Articoli in gomma e materie plastiche			2.153			
	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi			1.773			
	Prodotti della metallurgia			13.863			
	Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature			2.693			
	Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi			1.247			
	Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche			2.276			
	Macchinari e apparecchiature			7.617			
	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			9.914			
	Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)			10.251			
	Mobili			463			
	Prodotti delle altre industrie manifatturiere			658			
	Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)			23.275			
	Altri prodotti e attività			2.483			
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU per la parte previsionale e OnuComtrade elaborati dall'Agenzia ICE, per i dati settoriali e i totali, nonché per i dati relativi ai principali partner.							

IMPORT

Import	2016	2017	2018	Previsioni di crescita 2019		Previsioni di crescita 2020	
Totale	123.758 mln. €	nd mln. €	nd mln. €	nd %		nd %	
PRINCIPALI FORNITORI							
	2016 (mln. €)		2017 (mln. €)		2018 (mln. €)		
	USA	21.408		nd	nd	nd	nd
	CINA	21.014		nd	nd	nd	nd
	GERMANIA	8.212		nd	nd	nd	nd
	Italia Posizione: 5	3.330		Italia Posizione: nd	nd	Italia Posizione: nd	nd
	Merci (mln. €)			2016	2017	2018	
	Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura			4.312			
	Prodotti delle miniere e delle cave			7.213			
	Prodotti alimentari			4.519			
	Bevande			842			
	Tabacco			25			
	Prodotti tessili			1.946			
	Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)			1.132			
	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili			643			
	Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio			144			
	Carta e prodotti in carta			936			
	Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati			4			
	Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio			7.345			
	Prodotti chimici			22.686			
	Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici			7.570			
	Articoli in gomma e materie plastiche			3.482			
	Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi			990			
	Prodotti della metallurgia			4.238			
	Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature			2.797			
	Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi			13.825			
	Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche			5.871			
	Macchinari e apparecchiature			13.319			
	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi			9.596			
	Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)			5.679			
	Mobili			157			
	Prodotti delle altre industrie manifatturiere			2.098			
	Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)			42			
	Altri prodotti e attività			273			

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU per la parte previsionale e OnuComtrade elaborati dall'Agenzia ICE, per i dati settoriali e i totali, nonché per i dati relativi ai principali partner.

OSSERVAZIONI

Secondo i dati del ministero dello sviluppo economico, nel 2017 la bilancia commerciale brasiliana ha registrato un surplus record (67 mld USD, da 47,7 nel 2016), il più elevato da quando è stata creata l'attuale serie storica nel 1989. A differenza di quanto accaduto nel 2016, anno in cui l'ampliamento dell'avanzo commerciale era da attribuirsi soprattutto agli effetti contrattivi della crisi economica sulle importazioni, lo scorso anno il principale driver è stata la dinamica positiva delle esportazioni. Il valore in dollari dell'export brasiliano è cresciuto del 17,5%, riflettendo non solo l'aumento dei prezzi dei beni esportati ma anche quello dei volumi. Le importazioni in valore hanno invertito la tendenza recente, tornando a espandersi per la prima volta dopo tre anni (+9,6% nel 2017, da -20%). Gli analisti del settore privato prevedono che nel 2018 il surplus commerciale dovrebbe ridursi (a poco più di 50 mld), riflettendo il consolidamento della ripresa dell'attività economica. Nonostante il dinamismo del 2017, l'interscambio commerciale rimane complessivamente inferiore rispetto ai massimi del 2011 (-23,6%) sia per il calo delle importazioni da allora (-33,3% a 150,8 mld USD) sia per la contrazione dell'export (-15% a 217,7 mld).

Continua ad ampliarsi il surplus commerciale nei confronti della Cina (a 20,2 mld nel 2017, da 11,8), che si consolida nella posizione di principale mercato di sbocco per le merci brasiliane, in particolare le materie prime. Tra gli altri principali partner commerciali, è cresciuto l'avanzo nei confronti dell'Argentina (a 8,2 mld da 4,3) soprattutto per l'aumento dell'export di automobili e veicoli per trasporto merci (+45%), riflesso della ripresa in corso nel principale partner commerciale del Mercosur. Si registra nuovamente un surplus anche nei confronti degli Stati Uniti (2,0 mld da un deficit di 0,6) riflesso della buona dinamica delle esportazioni verso gli USA in particolare di petrolio (+136%) e di prodotti semilavorati in ferro e acciaio (+45%) che controbilanciano la contrazione nell'esportazione di aerei (-25%). Aumenta leggermente il surplus nei confronti dell'Unione Europea (a 2,8 mld da 2,3) nella quale la Germania, pur registrando un intercambio praticamente stabile, rimane il principale partner commerciale e quarto fornitore a livello mondiale del mercato brasiliano.

Anche i rapporti commerciali bilaterali con l'Italia registrano progressi nel 2017, in ragione della migliore congiuntura in entrambe le economie. L'intercambio commerciale è tornato a crescere (del 7% a 7,5 mld) dopo tre anni consecutivi di flessione. Nonostante la recente ripresa, esso è tuttavia del 35% inferiore rispetto al picco del 2011. Il surplus commerciale italiano è leggermente aumentato (397 mln, da 381), nonostante la dinamica più forte delle importazioni dal Brasile rispetto alle nostre esportazioni. Tra queste ultime si distacca comunque la significativa progressione dei prodotti farmaceutici italiani (+18,2%), motori (+44,6%) e nafta (+504,8%).

L'Italia rappresenta l'undicesimo mercato di sbocco per le merci brasiliane con una quota dell'1,6% sul totale (in calo rispetto all'1,8% di un anno fa) mentre è il settimo fornitore del Brasile (il secondo tra i paesi europei, dopo la Germania e prima della Francia, con una quota sul totale delle importazioni brasiliane del 2,6%, in calo rispetto al 2,7% di un anno fa). Le principali esportazioni brasiliane in Italia nel 2017 sono stati i prodotti del regno vegetale e animale (25% del totale, includendo caffè e carni), carta e cellulosa (18%), minerali ferrosi (11%) e cuoio e pelli (10%). Le importazioni brasiliane dall'Italia hanno riguardato soprattutto macchinari e apparecchi elettrici (37%) e prodotti chimici e farmaceutici (20%).

SALDI E RISERVE INTERNAZIONALI

	2015	2016	2017
Saldo commerciale (Exp. - Imp.) (mln. €)	15.932	40.606	56.662
Saldo dei Servizi (mln. €)	-33.288	-27.453	-29.956
Saldo dei Redditi (mln. €)	-38.690	-37.038	-37.712
Saldo dei Trasferimenti correnti (mln. €)	2.456	2.669	2.329
Saldo delle partite correnti (mln. €)	-53.589	-21.217	-8.677
Riserve internazionali (mln. €)	321.409	329.101	330.949

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 02/11/2018

[^Top^](#)

STOCK DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEL PAESE: BRASILE (INWARD)

Stock di investimenti diretti esteri nel paese: BRASILE (Inward)	2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020
Totale (% PIL)	23,6 %	25 %	%	%	nd %	nd %
Totale (mln € e var. %)	320.810 mln. €	425.649 mln. €	mln. €	mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI INVESTITORI						
2015	2016			2017	2018	
USA	68.182		USA	91.702		
SPAGNA	33.161		SPAGNA	53.807		
BELGIO	34.978		BELGIO	38.670		
			Italia Position:13	12.055		
Settori (mln. €)	2015	2016	2017	2018		
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura		30.910	33.546			
Manufatturiero		119.604	159.074			
Servizi		170.296	233.030			
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD, Eurostat, EIU.						

OSSERVAZIONI

INVESTIMENTI - FLUSSI

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN USCITA DAL PAESE: BRASILE (OUTWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in uscita dal paese: BRASILE (Outward)	2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020	
Totale (mln € e var. %)	7.708 mln. €	7.894 mln. €	9.768 mln. €	mln. €	nd %	nd %	
PRINCIPALI DESTINATARI							
2015 (mln. €)	2016 (mln. €)		2017 (mln. €)		2018 (mln. €)		
FRANCIA 2.518	REGNO UNITO 4.522	PAESI BASSI 4.729					
PAESI BASSI 1.380	LUSSEMBURGO 1.075	USA 1.200					
GIAPPONE 943	USA 1.016	ISOLE CAYMAN 953					
Italia Position:21 26	Italia Position:15 28	Italia Position:22 19			Italia Position:nd	nd	
Settori (mln. €)				2015	2016	2017	2018
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				23	32	57	
Prodotti delle miniere e delle cave				948	456	nd	
Manufatturiero				1.666	1.406	5.647	
Servizi				5.072	6.000	3.902	
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD, Eurostat, EIU.							

FLUSSI DI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN INGRESSO NEL PAESE: BRASILE (INWARD)

Flussi di investimenti diretti esteri in ingresso nel paese: BRASILE (Inward)		2015	2016	2017	2018	Previsioni 2019	Previsioni 2020
Totale (mln € e var. %)		52.210 mln. €	48.219 mln. €	53.403 mln. €	mln. €	nd %	nd %
PRINCIPALI INVESTITORI							
2015		2016		2017		2018	
PAESI BASSI	10.435	PAESI BASSI	9.489	USA	9.804		
USA	6.191	LUSSEMBURGO	6.667	PAESI BASSI	9.640		
LUSSEMBURGO	5.950	USA	5.900	ISOLE VERGINI BRITANNICHE	8.026		
Italia Position:9	1.551	Italia Position:6	2.556	Italia Position:10	1.346		
Settori (mln. €)				2015	2016	2017	2018
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				657	896	503	
Prodotti delle miniere e delle cave				6.835	6.945	5.188	
Manufatturiero				18.905	18.156	16.490	
Servizi				25.813	22.222	31.555	
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati UNCTAD, Eurostat, EIU.							

OSSERVAZIONI

Dati basati sul concetto di paese 'investitore immediato'.

MATERIE PRIME

MATERIE PRIME

Materia	Unità	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Gas naturale (riserve)	metri cubici (miliardi)	420	450	450	450	460	420	450
Petrolio (riserve riconosciute)	Barili (miliardi)	14,2	15	15,3	15,6	16,2	13	12,5

BARRIERE TARIFFARIE E NON TARIFFARIE

[Market Access Database della Commissione Europea](#)

COMPETITIVITA' E BUSINESS ENVIRONMENT

INDICI DI GLOBAL COMPETITIVENESS E LIBERTÀ ECONOMICA

	2016		2017		2018	
	Val (0 - 100)	Pos. 138 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 137 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 140 paesi
GCI	4,1	81	4,1	80	59,51	72
Sub indici						
Requisiti di base (%)	4	103	4,1	104		
Istituzioni (25%)	3,2	102	3,4	109	49,69	93
Infrastrutture (25%)	4	72	4,1	73	64,33	81
Ambiente macroeconomico (25%)	3,5	126	3,4	124	64,56	122
Salute e Istruzione Primaria (25%)	5,3	99	5,4	96	79,63	73
Fattori stimolatori dell'efficienza (%)	4,2	61	4,3	60		
Alta Istruzione e Formazione professionale (17%)	4,1	84	4,2	79	55,99	94
Efficienza del mercato dei beni (17%)	3,7	128	3,8	122	48,93	117
Efficienza del mercato del lavoro (17%)	3,7	117	3,7	114	51,03	114
Sviluppo del mercato finanziario (17%)	3,6	93	3,7	92	63,15	57
Diffusione delle tecnologie (17%)	4,4	59	4,6	55	55,59	66
Dimensione del mercato (17%)	5,7	8	5,7	10	80,93	10
Fattori di innovazione e sofisticazione (%)	3,6	72	3,7	65		
Sviluppo del tessuto produttivo (50%)	4	63	4,1	56	52,44	108
Innovazione (50%)	3,1	100	3,2	85	47,83	40

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Global Competitiveness Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 12/02/2019

[^Top^](#)

	2016		2017		2018	
	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi	Val (0 - 100)	Pos. 186 paesi
Indice di Liberta Economica	56,5	122	52,9	140	51,9	150

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati The Heritage Foundation – Index of Economic Freedom.

Ultimo aggiornamento: 12/02/2019

[^Top^](#)

INDICI DI APERTURA AL COMMERCIO INTERNAZIONALE

	2012		2014	
	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 132 paesi
ETI	3,8	84	3,8	86
Sub indici				
Accesso al mercato (25%)	3,6	104	3,2	110
Amministrazione doganale (25%)	3,6	83	4,2	80
Infrastrutture di trasporto e di comunicazione (25%)	3,8	73	3,9	66
Contesto business (25%)	4,1	75	3,9	90

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum – Enabling Trade Index.

Note:

La percentuale tra parentesi indica il peso della voce nella composizione dell'indice / sub indice.

Ultimo aggiornamento: 16/03/2017

[^Top^](#)

	2012	2014
	Valore (%)	Valore (%)
Peso % del commercio sul PIL	23,13	25,8

Fonte:

Elaborazione Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 16/03/2017

[^Top^](#)

FATTORI MAGGIORMENTE PROBLEMATICI PER FARE BUSINESS

	2015 / 2016	2016 / 2017	2017 / 2018
Accesso al finanziamento	6	3,4	5,2
Aliquote fiscali	15,4	15,9	18,6
Burocrazia statale inefficiente	11,5	11,9	12
Scarsa salute pubblica	0,7	1,7	1,1
Corruzione	12,2	13,6	12,3
Crimine e Furti	0,4	0,8	1,9
Scarsa etica del lavoro della forza lavoro locale	1,2	0,9	1,1
Forza lavoro non adeguatamente istruita	6,9	4,8	4
Inadeguatezza dell'offerta di infrastrutture	12,2	7,8	10,4
Inflazione	2,5	2,5	2,1
Instabilità delle politiche	4,9	9,2	7,4
Instabilità del governo/colpi di stato	1	3,4	4,2
Normative del lavoro restrittive	13,5	8,7	12,5
Normative fiscali	9,5	12,5	5,4
Regolamenti sulla valuta estera	0,2	0,2	0,1
Insufficiente capacità di innovare	2	2,8	1,8

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati World Economic Forum - Global Competitiveness Index.

Note:

I fattori sono selezionati sulla base delle risposte degli imprenditori intervistati per la compilazione del Rapporto citato in Fonte. Tra una lista di 16 fattori, gli intervistati dovevano indicare i 5 fattori maggiormente problematici (da 1: maggiormente problematico, a 5). I valori mostrati in tavola rappresentano le risposte pesate secondo la loro posizione nel ranking complessivo.

Ultimo aggiornamento: 11/10/2017

[^Top^](#)

BUSINESS COST

	Unita	2013	2014	2015
Remunerazione totale media per Capi Funzione/Capi Divisione di una multinazionale o Chief Executive in organizzazioni medio-grandi.	€ per anno	841.222,98	788.080,35	659.199,29
Remunerazione totale media per manager al di sotto dei Capi Funzione nelle multinazionali, o che riportano al CEO nelle organizzazioni medio-grandi, o Chief Executive in organizzazioni piccole.	€ per anno	225.938,51	178.950,96	158.559,49
Remunerazione totale media per personale vendite senior con competenze gestionali o regionali.	€ per anno	227.040,73	220.978,29	190.357,84
Remunerazione totale media per posizioni di supervisione e junior management con predominanza della responsabilita di staff.	€ per anno	68.746,56	65.923,05	58.240,11
Remunerazione totale media per account manager e staff vendite senza competenze gestionali o regionali.	€ per anno	72.853,05	71.390,08	69.034,6
Remunerazione totale media per personale impiegatizio, amministrativo e di segreteria senza o con ridotte responsabilita di supervisione.	€ per anno	22.524,97	23.348,83	21.298,58
Remunerazione totale media per operai, receptionist, centralinisti e dattilografi supervisionati da posizioni senior.	€ per anno	12.310,81	13.859,86	10.707,85
Affitto per ufficio centrale in uno dei principali distretti industriali. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	852,73	871,66	276,4
Affitto di un deposito. Prezzo medio per m2 per anno.	€ per m2 per anno	91,53	91,54	62,25
Elettricit� per uso industriale/intenso con consumo annuo di 2000MWh o pi�. Prezzo per kWh.	€ per kWh	0,1	0,11	0,09
Acqua per uso industriale /commerciale.	€ per m3	2,47	2,26	2,15
Sottoscrizione telefonica standard mensile per uso commerciale di una linea telefonica.	€ per linea/mese	15,2	13,95	1,58
Aliquota fiscale corporate media.	%	34	25	34
IVA o equivalente. Media o tasso prevalente applicato su beni e servizi.	%	17	19	34
Aliquota fiscale massima su persona fisica.	%	27,5	27,5	27,5

Fonte:

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati EIU.

Ultimo aggiornamento: 08/03/2017

[^Top^](#)

INDICE DOING BUSINESS

	2017		2018	
	Val (0 - 7)	Pos. 189 paesi	Val (0 - 7)	Pos. 190 paesi
Posizione nel ranking complessivo		123		125
Avvio Attività (Posizione nel ranking)		175		176
Procedure - numero (25%)	11		11	
Tempo - giorni (25%)	79,5		79,5	
Costo - % reddito procapite (25%)	5,2		5	
Permessi di costruzione (Posizione nel ranking)		172		170
Procedure - numero (33,3%)	18,2		19,2	
Tempo - giorni (33,3%)	425,7		434	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	0,4		0,8	
Accesso all'elettricità (Posizione nel ranking)		47		45
Procedure - numero (33,3%)	4		4	
Tempo - giorni (33,3%)	64,4		64,4	
Costo - % reddito procapite (33,3%)	58		54,5	
Registrazione della proprietà (Posizione nel ranking)		128		131
Procedure - numero (33,3%)	13,6		13,6	
Tempo - giorni (33,3%)	31,4		31,4	
Costo - % valore della proprietà (33,3%)	3,1		3,2	
Accesso al credito (Posizione nel ranking)		101		105
Indice di completezza delle informazioni sul credito (0 min - 8 max) (37,5%)	2		2	
Indice di forza dei diritti legali (0 min - 12 max) (62,5%)	7		7	
Protezione degli investitori (Posizione nel ranking)		32		43
Indice di disclosure (0 min - 10 max) (33,3%)	5		5	
Indice di responsabilità dell'amministratore (0 min - 10 max) (33,3%)	8		8	
Indice dei poteri dello shareholder in caso di azione giudiziaria (0 min - 10 max) (33,3%)	4		4	
Tasse (Posizione nel ranking)		181		184
Pagamenti annuali - numero (33,3%)	9,6		9,6	
Tempo - ore annuali per gestire le attività connesse ai pagamenti (33,3%)	2.038		1.958	
Tassazione dei profitti (33,3%)			24,9	
Procedure di commercio (Posizione nel ranking)		149		139
Adempimenti doganali per esportare - tempo (ore)	49		49	
Adempimenti doganali per esportare - costo (USD)	959		958,7	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - tempo (ore)	18		12	
Preparazione dei documenti necessari per esportare - costo (USD)	226		226,4	
Adempimenti doganali per importare - tempo (ore)	63		63,1	
Adempimenti doganali per importare - costo (USD)	970		969,6	
Preparazione dei documenti necessari per importare - tempo (ore)	120		48	
Preparazione dei documenti necessari per importare - costo (USD)	107		106,9	
Rispetto dei contratti (Posizione nel ranking)		37		47
Risolvere una controversia - giorni (33,3%)	731		731	
Costi - % del risarcimento (33,3%)	20,7		22	
Indice di qualità dei processi giudiziari (0-18) (33,3%)	13,6		13,1	
Soluzione delle insolvenze (Posizione nel ranking)		67		80

Fonte:
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Banca Mondiale, indice Doing Business.

Note:
I dati riportati sono quelli pubblicati nell'anno di riferimento. Per ogni aspetto metodologico, consultare www.doingbusiness.org/methodology.

Ultimo aggiornamento: 21/11/2017

[^Top^](#)

ACCESSO AL CREDITO**ACCESSO AL CREDITO**

Il sistema bancario brasiliano è estremamente concentrato. Le prime quattro banche rappresentano circa il 70 per cento degli attivi dell'intero sistema e oltre il 70 per cento delle operazioni di credito e dei depositi totali. Tra le principali banche ne spiccano tre a capitale brasiliano: Banco do Brasil, a prevalenza di capitale pubblico, Itaù e Bradesco, a capitale privato.

La lista completa delle banche autorizzate ad operare in Brasile è disponibile sul sito della Banca Centrale brasiliana: <https://www4.bcb.gov.br/fis/cosif/rest/buscar-instituicoes.asp>

Banco do Brasil (BB)

La maggiore banca brasiliana per attivo, offre un'ampia gamma di servizi bancari, oltre a essere operativa nell'asset management, nell'intermediazione mobiliare e assicurativa, nella gestione di fondi pensione e del credito all'agricoltura. La Banca è agente del governo federale e ne implementa le politiche e i programmi nel settore agricolo, delle piccole e medie imprese e nel credito all'esportazione. Essa detiene anche il 50 per cento del Banco Votorantim. Con il 25 per cento di quota, il BB è la banca leader nei depositi. Il 63 per cento degli utili finanziari proviene dall'attività di intermediazione creditizia sotto forma di prestiti, mentre l'attività di investimento finanziario rappresenta il 27 per cento. Punti di forza: a) ha la maggiore quota di mercato e la più ampia rete di filiali, b) ha un marchio forte e conosciuto, c) ha relazioni con le imprese statali, d) la garanzia statale le consente bassi costi di funding. Punti di debolezza: il controllo pubblico, se da un lato rende il BB la banca più sicura in Brasile, potrebbe avere effetti negativi sull'efficienza.

Itaù Unibanco Holding

La holding è il risultato della fusione effettuata nel 2008 tra il Banco Itaù e l'Unibanco, che ha portato alla creazione della maggiore banca brasiliana a capitale privato. Il Banco Itaù è il gestore di fondi di investimento del paese e occupa il secondo posto nel segmento assicurazioni. Le operazioni della banca sono organizzate in tre segmenti: a) banca commerciale; b) banca di investimento (attraverso Itaù BBA); c) credito al consumo (prodotti finanziari e servizi a clienti che non detengono conti correnti). La banca è presente anche in Argentina, Cile, Colombia, Paraguay e Uruguay. Nel 2005 ha siglato un accordo di cooperazione con Unicredit. Nel 2016 ha acquisito le operazioni retail del Citibank Brasil. Il 59 per cento degli utili deriva dall'attività di intermediazione creditizia e il 15 per cento dalla gestione dei fondi pensione e assicurativi. Più di due terzi del credito è erogato a imprese. Punti di forza: è la principale banca privata brasiliana con un management di elevata qualità, un marchio riconosciuto e una forte presenza in tutta la regione latinoamericana. La forte operatività con le imprese la rende una delle più importanti banche nel segmento corporate.

Bradesco

A metà 2016, Bradesco rappresentava la terza banca brasiliana per attivi, la quarta per depositi (con quote di mercato su prestiti e depositi che comprese tra il 10-15% considerando l'intero settore bancario; le quote aumentano sensibilmente se si considerano solo le banche a capitale privato). Bradesco è leader nel segmento delle assicurazioni con una quota di mercato del 24 per cento dei premi. La banca offre molteplici servizi tra cui credito personale e corporate, assicurazioni, piani di previdenza, asset management, capitalization bond e corporate banking. È la banca privata con la maggiore diffusione territoriale con più di 4 mila filiali, per complessivi 73 mila punti di rete commerciale, considerando anche i corrispondenti bancari sparsi per il paese e le ATM. Nel 2016 ha ultimato la fusione per incorporazione delle attività di HSBC in Brasile. L'attività di intermediazione bancaria rappresenta quasi il 70% del reddito (di cui il 50 per cento del reddito è prodotto dall'attività di prestiti e dall'intermediazione in titoli), il restante 30% dal segmento assicurazioni e previdenza. Punti di forza: marchio riconosciuto e management con esperienza. Punti di debolezza: ci sono ampi margini di miglioramento in termini di efficienza.

Ultimo aggiornamento: 02/11/2018

[^Top^](#)

RISCHI

RISCHI POLITICI

- [Fase di incertezza politica e difficoltà di realizzare le necessarie riforme strutturali.](#)
- [v. sopra](#)
- [v. sopra](#)
- [v. sopra](#)
- [v. sopra](#)

Fase di incertezza politica e difficoltà di realizzare le necessarie riforme strutturali.

Il biennio 2015-2016 è stato il periodo di peggiore crisi economica degli ultimi 40 anni. La lenta e debole ripresa dell'economia è stata accompagnata da turbolenze causate dai numerosi scandali giudiziari per corruzione in cui sono risultati coinvolti numerosi esponenti politici di primo piano e alcune delle maggiori imprese brasiliane. Dopo l'impeachment dell'ex

Presidente Dilma Rousseff sono state avviate riforme per controllare la dinamica della spesa pubblica e l'approvazione di una nuova normativa sui rapporti di lavoro. Resta ancora indefinita la riforma previdenziale oramai improrogabile per contenere la dinamica della spesa pubblica. Dall'esito delle consultazioni elettorali di fine 2018 dipenderà la capacità di sviluppare l'economia su un sentiero di sostenibilità.

v. sopra v. sopra

v. sopra v. sopra

v. sopra v. sopra

v. sopra v. sopra

Ultimo aggiornamento: 18/10/2018

[^Top^](#)

RISCHI ECONOMICI

- [Forte dipendenza dalle esportazioni](#)
- [Sistema fiscale complesso](#)
- [Elevato costo del lavoro e indicizzazione dei salari](#)
- [Elevati costi logistici e burocratici](#)
- [Basso tasso di investimento complessivo](#)

Forte dipendenza dalle esportazioni

L'economia brasiliana dipende in grande parte dal valore delle esportazioni di commodities, che nel 2016 hanno rappresentato il 58% del valore totale delle esportazioni considerando i prodotti semilavorati.

Sistema fiscale complesso

Il sistema può risultare complesso.

Il Brasile è una Repubblica federale in cui ogni Stato federato adotta un suo sistema di tassazione cui va aggiunta la tassazione imposta dal livello Federale. In alcune circostanze il sistema può risultare complesso.

Elevato costo del lavoro e indicizzazione dei salari

manodopera.

Le politiche sociali del Governo mirate ad elevare il livello di reddito delle fasce più basse della popolazione hanno provocato, oltre ad un miglioramento sensibile delle condizioni di vita di una grande parte della popolazione povera, un innalzamento del costo della

Elevati costi logistici e burocratici

Si tratta del c.d. "Costo Brasile" (logistica e trasporti, tasse interne, tempistiche e pratiche burocratiche). I governi succedutisi negli ultimi anni, nella consapevolezza delle carenze infrastrutturali del Paese, hanno cercato di avviare vari programmi per l'adeguamento della rete delle infrastrutture alle esigenze e alle dimensioni dell'economia brasiliana, puntando anche al coinvolgimento del settore privato, alla luce delle note difficoltà delle finanze pubbliche.

Basso tasso di investimento complessivo

L'economia brasiliana ha sofferto negli ultimi anni di un basso tasso di investimento complessivo. Il tasso è calato ancora di più nel 2016, corrispondendo al 16% rispetto al PIL. Ciò ha contribuito alla decrescita economica del Paese (-3,6% nel 2016).

Ultimo aggiornamento: 16/03/2017

[^Top^](#)

RISCHI OPERATIVI

- [Inflazione](#)
- [Valore del Real](#)
- [Frenata della produzione industriale e c.d. sindrome olandese](#)
- [Tutela dell'industria nazionale](#)
- [Demografia](#)

Inflazione

Il processo di disinflazione si sta mostrando più rapido e diffuso del previsto.

L'inflazione accumulata al consumo negli ultimi 12 mesi è pari a 2,46%, al di sotto della fascia obiettivo del Banco Central (4,5 ± 2% all'anno) e del dato registrato nel 2016 (6,29%).

Valore del Real

pari a circa R\$ 3,70.

Secondo il Big Mac Index della rivista The Economist, la valuta locale (il Real brasiliano) è sottovalutata di circa 3,7% rispetto al dollaro. Il cambio Euro / Real a settembre 2017 era

Frenata della produzione industriale e c.d. sindrome olandese

accessori informatica / elettronici (+5,9%) e dei prodotti farmochimici e farmaceutici (+4,8%).

I dati di contabilità nazionale disponibili per i primi mesi del 2017 confermerebbero segnali di ripresa. La produzione industriale brasiliana ha registrato a luglio una crescita del 0,8% rispetto al mese precedente. Tra i principali risultati vengono segnalati quelli del settore alimentare (+2,2%), dei prodotti derivati del petrolio e biocombustibili (+1,9%), degli

Tutela dell'industria nazionale

Il Governo ha messo in atto alcune misure (ad es. "contenuto locale") mirate a promuovere lo sviluppo di un'industria nazionale indipendente. Tali misure, ristrette ad alcuni settori, possono rendere difficile l'accesso al mercato da parte degli investitori stranieri.

Demografia

Il 24% della popolazione ha un'età inferiore ai 15 anni; nel 1980 era il 38% (Fonte: IBGE). Alla fine del 2016 una riforma dell'attuale sistema pensionistico è stata presentata, ove diverse novità sono state introdotte per assicurare la sostenibilità del sistema nel lungo periodo.

Ultimo aggiornamento: 18/09/2017

[^Top^](#)

RAPPORTI CON L'ITALIA**OVERVIEW**

Le relazioni fra Italia e Brasile, di cui la cooperazione economica rappresenta un asse importante, attraversano una fase molto positiva.

Alcuni dati aiutano a spiegare meglio l'importanza del Brasile come partner per le nostre imprese, sia in termini di investimenti che di interscambio commerciale.

L'intercambio commerciale è tornato a crescere (del 7% a 7,5 miliardi di dollari) dopo tre anni consecutivi di flessione. Nonostante la recente ripresa, esso è tuttavia del 35% inferiore rispetto al picco del 2011. Il surplus commerciale italiano è leggermente aumentato (397 milioni di dollari, da 381), nonostante la dinamica più forte delle importazioni dal Brasile (+7,2%) rispetto alle nostre esportazioni (+6,9%). Tra queste ultime si segnala comunque la significativa crescita dei prodotti farmaceutici italiani (+18,2%), dei motori (+44,6%) e della nafta (+504,8%).

L'Italia rappresenta l'undicesimo mercato di sbocco per le merci brasiliane (1,6 per cento la quota dell'Italia sul totale delle esportazioni brasiliane) mentre è il settimo fornitore del Brasile (il secondo tra i paesi europei, dopo la Germania e prima della Francia, con una quota sul totale delle importazioni brasiliane di circa il 2,6%). I pattern di commercio non sono significativamente variati negli ultimi anni. Il Brasile continua a esportare essenzialmente prodotti del regno vegetale e animale (25% del totale, includendo caffè e carni), carta e cellulosa (18%), minerali ferrosi (11%) e cuoio e pelli (10%) mentre importa macchinari e apparecchi elettrici (37%) e prodotti chimici e farmaceutici (20%).

Per quanto concerne lo stock di investimenti diretti, le ultime statistiche disponibili del Banco Centrale del Brasile relative al 2015 (censimento 2016) vedono l'Italia in decima posizione tra i Paesi investitori con quasi 11 miliardi di dollari (secondo il metodo di calcolo della controparte finale, che tiene conto dell'effettiva proprietà dei capitali). I dati sui flussi tra gennaio 2016 e novembre del 2017 vedono l'Italia in ottava posizione, con 4,3 miliardi di dollari.

Per quanto concerne la composizione degli stock, gli investimenti italiani in Brasile (secondo il concetto dell'investitore finale) si concentrerebbero prevalentemente nell'industria di trasformazione (33,6%), nei settori dell'informazione e delle telecomunicazioni (28%), dell'elettricità e del gas (14,9%) e finanziario (9,2%).

Ancora molto limitati, invece, gli investimenti in Italia da parte di imprese brasiliane, del resto ancora poco propense a internazionalizzarsi, soprattutto al di fuori delle tradizionali aree di interesse rappresentate dal Cono Sud, dall'Africa e dagli Stati Uniti.

Il censimento della presenza imprenditoriale italiana registra ad oggi oltre 1000 filiali e stabilimenti produttivi operanti in Brasile, che contribuiscono in maniera significativa alla creazione di posti di lavoro, anche grazie all'indotto generato. Le aziende italiane continuano a investire o annunciano una intensificazione degli investimenti: a FCA, Pirelli e Tim si sono nel tempo affiancate Ternium, ENEL (che con la recente acquisizione di Eletropaulo è diventato il primo distributore di energia elettrica del Brasile), Gavio, Atlantia, Intesa San Paolo e altre.

Per quanto concerne la localizzazione geografica degli investimenti italiani, oltre che negli Stati del sud, più sviluppati economicamente e meta preferita della nostra imprenditoria (oltre la metà delle nostre aziende sono concentrate nello Stato di San Paolo), le imprese italiane si stanno affacciando nel nord est (Pernambuco, Maranhão, Bahia) ma anche nel centro (Goiás, Mato Grosso do Sul).

Ultimo aggiornamento: 02/11/2018

[^Top^](#)

SCAMBI COMMERCIALI

EXPORT ITALIANO VERSO IL PAESE: BRASILE

Export italiano verso il paese: BRASILE	2015	2016	2017	gen-ott 2017	gen-ott 2018	
Totale	4.213,82 mln. €	3.209,11 mln. €	3.802,1 mln. €	3.095,2 mln. €	3.255,97 mln. €	
Merci (mln. €)				2015	2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				20	44,93	30,4
Prodotti delle miniere e delle cave				7	5,62	8,48
Prodotti alimentari				117	114,91	137,94
Bevande				29	27,25	42,15
Prodotti tessili				27	22,81	24,78
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)				27	24,85	22,47
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili				20	21,01	24,65
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio				3	3,53	3,25
Carta e prodotti in carta				49	38,4	41,29
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio				15	47,89	252,02
Prodotti chimici				343	330,52	379,26
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici				225	238,7	288,42
Articoli in gomma e materie plastiche				110	105,66	133,78
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi				86	66,45	64,66
Prodotti della metallurgia				90	73,04	101,78
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature				218	126,01	170,99
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi				135	118,42	116,94
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche				261	223,99	208,02
Macchinari e apparecchiature				1.378	922,41	1.050,43
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi				471	417,18	457,8
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)				89	96,15	98,17
Mobili				23	20,24	24,85
Prodotti delle altre industrie manifatturiere				117	113,03	114,31
Altri prodotti e attività				7	4,19	4,89

Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.

IMPORT ITALIANO DAL PAESE: BRASILE

Import italiano dal paese: BRASILE	2015	2016	2017	gen-ott 2017	gen-ott 2018		
Totale	2.947,45 mln. €	3.234,69 mln. €	3.316,1 mln. €	2.785,62 mln. €	2.835,42 mln. €		
Merci (mln. €)					2015	2016	2017
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura					666	677,82	655,6
Prodotti delle miniere e delle cave					535	498,64	498,5
Prodotti alimentari					357	302,62	255,2
Prodotti tessili					4	5,38	5
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)					2	0,81	1,2
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili					334	300,48	324
Legno e prodotti in legno e sugheri (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio					36	29,54	35,6
Carta e prodotti in carta					624	566,96	562
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio					0,02	15,73	19
Prodotti chimici					110	120,09	157,1
Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici					19	17,25	20
Articoli in gomma e materie plastiche					23	24,62	17,9
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi					11	10,89	11
Prodotti della metallurgia					242	397,51	472,5
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature					9	9,36	6,9
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi					16	14,19	13,2
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche					29	25,12	21,9
Macchinari e apparecchiature					135	134,94	159,7
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi					31	48,28	46,5
Altri mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni, locomotive e materiale rotabile, aeromobili e veicoli spaziali, mezzi militari)					2	12,47	6,6
Mobili					0,89	1,16	0,9
Prodotti delle altre industrie manifatturiere					7	8,3	12,3
Altri prodotti e attività					10	9,79	12,6
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Agenzia ICE di fonte ISTAT.							

OSSERVAZIONI

L'uscita del Brasile dalla gravissima crisi degli anni 2015 e 2016, e l'avvio della ripresa economica nel corso di quest'anno fanno registrare immediatamente degli effetti positivi sull'andamento dell'interscambio bilaterale, confermando la solidità dei rapporti commerciali con il nostro Paese nonostante la difficile congiuntura attraversata. Infatti, secondo gli ultimi dati resi noti da questo Ministero per lo Sviluppo, l'Industria e il Commercio (MDIC), nei primi undici mesi del 2017 l'Italia ha fatto registrare un incremento del 5,05 per cento delle proprie esportazioni verso il Brasile rispetto allo stesso periodo del 2016, per un totale di 3,58 miliardi di USD. Tale aumento è quindi in linea con la ripresa dell'economia nel Paese, avvenuta a partire dall'anno in corso. L'Italia si conferma come il settimo Paese fornitore per il Brasile (secondo a livello Europeo, dopo la Germania). A loro volta, le importazioni italiane dal Brasile si attestano a fine novembre sui 3,29 miliardi di USD, facendo segnare un incremento dell'8,42 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2016.

Continua di conseguenza la discesa del saldo commerciale a nostro favore (che aveva toccato il suo massimo di 2,6 miliardi nel 2013): a fine novembre, si attesta sui 294,7 milioni di USD, segnando un calo del 22 per cento rispetto ai 380,9 milioni di dollari del periodo gennaio-novembre 2016. L'interscambio totale si attesta sui 6,9 miliardi di dollari, con un aumento del 6,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016.

Il 97,6 per cento delle esportazioni italiane verso il Brasile è rappresentato da prodotti industriali, confermando la tradizionale composizione del nostro export, che si focalizza su settori ad alto valore aggiunto e ad alta intensità tecnologica. Si segnalano, in particolare, la componentistica per il settore automotive, i macchinari e le apparecchiature meccaniche, materiali elettrici, aeronavi, vaccini e prodotti ottici. L'Italia invece importa maggiormente dal Brasile beni a basso valore aggiunto quali, in particolare, caffè, prodotti minerali, derivati dal legno e cellulose.

Il nostro Paese ha visto un aumento del suo export nel settore alimentare, corrispondente al 34,4 per cento. In crescita inoltre le esportazioni della nostra industria chimica, aumentate dell'11,5 per cento, e dei prodotti minerali (cresciuti quasi il 300 per cento). Sono diminuite invece le nostre esportazioni per macchine e apparecchiature (9,3 per cento) e materiali dell'industria del trasporto (9,5%). Queste due categorie di prodotti rappresentano, infatti, quasi la metà del nostro export verso il Brasile, il che aiuterebbe a spiegare la decrescita generale delle esportazioni per il periodo in oggetto. Interessante notare che l'export brasiliano verso l'Italia è aumentato per la quasi totalità dei settori produttivi. Si segnala in particolare un aumento dell'84,3 per cento per i prodotti dell'industria alimentare e, nel settore agricolo, una crescita di oltre il 400 per cento per i cereali: dai 6,2 milioni di dollari nel periodo tra gennaio e novembre del 2016, l'export di cereali ha raggiunto i 31 milioni di dollari nell'anno in corso.

STOCK DI INVESTIMENTI ITALIANI NEL PAESE: BRASILE

Stock di investimenti italiani nel paese: BRASILE	2015	2016	2017	2018
Totale	9.579 mln. €	12.055 mln. €	mln. €	mln. €
Settore (mln. €)	2015	2016	2017	2018
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura	43	54		
Prodotti delle miniere e delle cave	6	26		
Manufatturiero	3.217	7.644		
Costruzioni	46	198		
Servizi di informazione e comunicazione	2.680	87		
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili)	1.424	2.070		
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	494	630		
Trasporto e magazzinaggio	379	480		
Servizi di alloggio e ristorazione	7	8		
Attività finanziarie e assicurative	879	575		
Attività immobiliari	85	95		
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat.				

OSSERVAZIONI

FLUSSI DI INVESTIMENTI ITALIANI VERSO IL PAESE: BRASILE

Flussi di investimenti italiani verso il paese: BRASILE	2015	2016	2017	2018	Previsioni di crescita 2019	Previsioni di crescita 2020	
Totale (mln € e var. %)	1.551 mln. €	2.556 mln. €	1.346 mln. €	mln. €	nd %	nd %	
Settore (mln. €)				2015	2016	2017	2018
Prodotti dell'agricoltura, pesca e silvicoltura				1	32	2	
Manufatturiero				1.147	1.485	332	
Servizi				403	1.039	1.005	
Elaborazioni Ambasciata d'Italia su dati Eurostat e EIU.							

OSSERVAZIONI

Dati basati sul criterio del paese 'investitore immediato'

TURISMO

SCHEDA TURISMO BRASILE

Anno	Totale viaggiatori	All'estero	Nel proprio paese
2017	nd	nd	89.923.900
2016	nd	nd	nd
2015	nd	nd	nd

Graduatoria dei 5 paesi più visitati del 2017

#	Paese	Totale viaggiatori	Var % su anno precedente	Quota parte su totale outgoing %
1	USA	1.650.000	nd	nd
2	ARGENTINA	1.240.000	nd	nd
3	ITALIA	933.798	6.2	nd
4	PORTOGALLO	869.000	nd	nd
5	FRANCIA	700.000	nd	nd

I 5 prodotti turistici italiani più apprezzati del 2017

#	Prodotto	Quota
1	Grandi città d'arte	45
2	Italia minore	25
3	Enogastronomia	15
4	Mare	10
5	Turismo religioso	5

Destinazioni Italiane del 2017

Le mete preferite dei turisti brasiliani in Italia sono: Roma, Milano, Veneto, Toscana e Costiera Amalfitana. Grande interesse per la Sicilia e la Puglia, in crescita.

Anno	Arrivi/viaggiatori totali in Italia	Variazione % rispetto all'anno precedente	Presenze/pernottamenti totali in Italia	Permanenza media
2017	933.798	-100	2.322.950	2,5
2016	nd	-100	nd	nd
2015	872.736	nd	2.196.000	3

Anno	Spesa totale in Italia	Spesa pro capite giornaliera in Italia
2017	721.000.000	163,8
2016	nd	nd
2015	nd	nd

Mezzo Utilizzato per raggiungere l'Italia

Mezzo	Quota %
Aereo	85
Treno	10
Bus	nd
Auto	5

Collegamenti aerei diretti

Alitalia due voli giornalieri da San Paolo per Roma e 1 volo giornaliero da Rio de Janeiro per Roma Latam 1 volo giornaliero da San Paolo per Roma e 1 volo giornaliero da San Paolo per Milano

Categoria Turisti	Quota %	Segmento socio economico	Livello culturale	Propensione al viaggio
Giovani/studenti	13	medio-alto	medio-alto	medio-alto
Singles	22	medio-alto	medio-alto	medio-alto
Coppie senza figli	16	medio-alto	medio-alto	medio-alto
Coppie con figli	15	medio-alto	medio-alto	medio-alto
Seniors (coppie over 60)	9	medio-alto	alto	medio-alto
Gruppi	6	medio-alto	medio-alto	medio-alto
Uomini d'affari/professionisti (MICE)	19	medio-alto	alto	alto

Canali di prenotazione verso l'Italia

Canale	Quota %
Agenzie di viaggio - TO	23
Internet (OTA, prenotazioni online)	73
Contatti diretti con fornitori (hotel, compagnie aeree, ecc)	4

Motivazioni principali per una vacanza in Italia

I punti di forza dell'offerta turistica italiana sono legati principalmente al grande fascino del patrimonio artistico-culturale; all'enogastronomia; al turismo di ritorno; al made in Italy; alla pluralità di prodotti disponibili: mare, shopping, montagna, cultura, gastronomia, laghi, natura; lo stile di vita all'italiana e l'accoglienza e ospitalità degli italiani.

UTILIZZO INTERNET

Anno	Numero internet users	Tasso di penetrazione su totale popolazione	Social media users	Tasso di penetrazione su totale popolazione
2017	139000000	66.6	130000000	62
2016	120000000	56	103000000	48
2015	nd	nd	nd	nd

Prime 5 piattaforme social più attive				
#	Social	Tasso di prenotazione sul totale internet users		
1	YouTube	60		
2	Facebook	59		
3	Whatsapp	56		
4	Facebook messenger	43		
5	Instagram	40		

Fonte

Istat Ufficio Studi ENIT - Redazione ONT Ministero del Turismo Brasiliano We are social OMT Belta - Associazione Brasiliana delle Agenzie di Intercambio Booking.com kayak Pinterest

Note

Il Brasile si trova nella 16°posizione nel mercato globale tra i paesi che più hanno speso con viaggi nel 2017, sommando US\$14,5 miliardi. Nel 2017, 302 mila studenti brasiliani hanno viaggiato all'estero per motivi di studi. Per i brasiliani, costo (78%), prossimità delle attrazioni locali (78%) e accesso Wi-Fi (65%) sono i requisiti più considerati al momento di scegliere un albergo. 60% dei turisti brasiliani hanno viaggiato all'estero nel 2017 contro 41% nel 2016 e 53% nel 2015.



FLUSSI TURISTICI: ITALIA VERSO BRASILE

I dati sono del 2016 - Fonte: UNWTO World Tourism Organization/ Annuario Statistico del Turismo del Ministero del Turismo Brasiliano

Dal 2006 al 2016 il Brasile si conferma come meta preferita dai turisti italiani in America Latina, seguito dal Messico, Cuba, Repubblica Dominicana e Peru. Le città più visitate in Brasile per le vacanze sono: Rio de Janeiro 53,7% / Foz do Iguaçu 19,4% / São Paulo 14,7% / Florianópolis 10,7% / Parati (RJ) 9,8%, seguite da Salvador e Fortaleza. Per quanto riguarda i viaggi d'affari, eventi e congressi, le città più visitate sono: Rio de Janeiro 30,8% / São Paulo 29,4% / Belo Horizonte 8,4% / Curitiba 3,9%, seguite da Porto Alegre, Fortaleza, Recife e João Pessoa.

Negli ultimi dieci anni gli arrivi hanno sofferto un forte decremento: nel 2007 sono stati 268.685 e nel 2016: 181.493, con una diminuzione del 48%.

La spesa media per capita: per motivazioni di vacanze 61,24\$ / affari 60,30\$.

Permanenza media: 18,8

Motivazione del viaggio: vacanze 28,7% / Affari, eventi e congressi 30,4% / altri 40,9%

Composizione del gruppo turistico: da solo 57,2% / famiglia 11,2% / coppia senza figli 13% / amici 9,1% / altri 9,5%

Mesi preferiti: luglio, agosto, fine dicembre, inizio gennaio e febbraio.

Ultimo aggiornamento: 24/01/2019

[^Top^](#)

FLUSSI TURISTICI: BRASILE VERSO L'ITALIA

Il livello di percezione del "brand Italia" nel mercato brasiliano è piuttosto alto, motivato in parte dall'elevata percentuale della popolazione che ha origini italiane. Esso è associato, nell'immaginario dei brasiliani, a tutto ciò che di positivo l'Italia offre, ovvero arte, cultura, storia, enogastronomia e natura. Un altro elemento da non sottovalutare è il crescente interesse verso le eccellenze del Made in Italy, che sono una componente importante del brand Italia come moda, design, gastronomia, nautica, automotive, ecc. Il marchio Italia conferisce al prodotto un valore aggiunto che ha riflessi anche sul turismo. Sono molti i brasiliani che si recano in Italia per fare acquisti di beni e prodotti Made in Italy.

Il Turismo di Ritorno dal Brasile in Italia nel 2017 ha registrato un aumento del + 25,7% in relazione al 2012 e del +23,1% sul 2016.

Sono in crescita i prodotti turistici legati al lusso, wedding e LGBTQ.

L'Italia al 4° posto nella preferenza dei turisti brasiliani per i viaggi di lusso.

il Brasile si trova al 2° posto dei Top 30 nell'incremento del numero di presenze turistiche in Italia nel 2017: 23,1% in più che nell'anno precedente.

Obiettivo: +10% di crescita a valore nei prossimi 3 anni.

Ultimo aggiornamento: 23/01/2019

[^Top^](#)